

CRISI UMANITARIA IN UCRAINA E NEI PAESI LIMITROFI

E ACCOGLIENZE IN ITALIA

Aggiornamento interventi di Caritas italiana e della rete Caritas - 05.07.2022

Caritas Italiana mantiene il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi che sono coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, oltre a svolgere un servizio in Italia di collegamento e accompagnamento delle Caritas diocesane, informazione, monitoraggio e coordinamento per l'accoglienza, orientamento e finalizzazione delle molteplici proposte di iniziative, collaborazioni, donazioni, volontariato.

1. COORDINAMENTO

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in **collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina** (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con **Caritas Europa e Caritas Internationalis**, anche attraverso la presenza di un nostro operatore, Ettore Fusaro, nel gruppo straordinario di supporto all'emergenza, creato da Caritas Internationalis per monitorare l'impegno di tutta la rete Caritas.

Nel corso delle settimane successive si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti (appelli di emergenza) definiti dalle Caritas in Ucraina e nei paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a rispondere alle esigenze base (beni di prima necessità, servizi igienico-sanitari, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari e garantire informazioni su accoglienza, mobilità e aiuti primari, supporto psico-sociale e protezione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili).

L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di oltre 28 milioni di euro.

Ai primi Progetti di Emergenza ne sono già stati attivati altri e ancora ne seguiranno per rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni e per garantire anche interventi umanitari e di ricostruzione di medio-lungo periodo.

Il direttore, don Marco Pagnello, con una piccola delegazione ha visitato i luoghi maggiormente colpiti e incontrato i Vescovi, i direttori, gli operatori e i volontari già presenti dalla primissima emergenza. Grazie a donazioni ricevute e in collaborazione con le Caritas in Ucraina, Caritas Italiana ha già inviato più di 84 tonnellate di cibo e beni prima necessità per rispondere ai bisogni immediati della popolazione. Tra questi: pasta, riso, legumi, cereali, biscotti, omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, latte in polvere, carne e pesce in scatola, olio, zucchero, disinfettante, coperte. Un secondo invio è stato possibile, per attrezzare i centri di accoglienza dei profughi provenienti dalle zone più colpite, con 450 materassi e relativa biancheria.

A partire dal 24 febbraio, inoltre, sono iniziate le **attività di coordinamento interno della rete della Caritas diocesane italiane**, in particolare attraverso indicazioni e iniziative operative, informazioni logistiche, aggiornamenti, webinar. Tutti i comunicati, le comunicazioni e i link alle registrazioni degli incontri sono reperibili nell'apposita sezione attivata nell'area riservata del sito www.caritas.it.

È costante anche il confronto con le istituzioni pubbliche (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno, protezione civile), con la rete delle associazioni cattoliche, oltre che con vari attori non-governativi italiani.

2. COMUNICAZIONE

A fronte della crescente richiesta di fondi da parte delle Caritas impegnate in prima linea, al fine di rispondere ai bisogni emergenti e garantire interventi umanitari di medio e lungo periodo, Caritas Italiana ha da subito avviato una campagna comunicativa a livello nazionale e una raccolta fondi, cercando in particolar modo di portare su tutti i media e le reti televisive nazionali le informazioni e le testimonianze dai volontari e dagli operatori umanitari in loco.

Lo scorso marzo il Consiglio episcopale permanente ha promosso una colletta nazionale per la popolazione dell'Ucraina invitando ogni diocesi a organizzare una giornata di raccolta fondi da trasmettere a Caritas Italiana.

Dal 3 marzo al 15 giugno 2022 Mediafriends ha lanciato una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. La campagna si sviluppa attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset.

Costante anche il sostegno di TV2000 e InBlu2000, del Sir e degli altri media ecclesiali. In particolare Avvenire, Famiglia Cristiana e Vita Pastorale hanno a loro volta lanciato raccolte per Caritas Italiana sulle loro testate, dando spazio agli interventi Caritas e alle storie dal campo.

LO STILE

Lo stile dell'intervento di Caritas Italiana è sempre quello di farsi prossima alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate. Tutto questo potendo contare di una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine. Altri due elementi portanti sono l'attenzione ai più vulnerabili e l'attenzione al valore pedagogico e all'animazione.

3. INTERVENTI UMANITARI IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali (Caritas Ucraina e Caritas Spes) in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese.

Secondo le stime delle Organizzazioni delle Nazioni Unite, dall'inizio del conflitto a oggi si contano oltre 15.7 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari – OCHA – 26 maggio 2022). Il conflitto, colpendo duramente tutta la popolazione ha già causato oltre 10.600 vittime. Anche se questi numeri restano delle stime e potrebbero sicuramente essere molti di più. Chi scappa da questa guerra cerca un riparo sicuro e protezione internazionale, i rifugiati sono oltre 8.4 milioni e gli sfollati oltre 6.3 milioni (fonti UNHCR e IOM). Dopo solo un mese dallo scoppio della guerra l'Unicef denunciava già 1.8 milioni di bambini rifugiati e 2.5 milioni di sfollati, quindi oltre la metà della popolazione infantile di tutto il paese.

Tutti i centri locali della Caritas sono uniti attorno a un obiettivo comune: la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario. È stata potenziata ed estesa la rete dei centri di prima accoglienza e rifugio nelle diverse città, rivolta sia alle persone di transito ma anche alle tante persone che non vogliono lasciare il paese. Attraverso questi centri si forniscono generi di prima necessità e supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. Si è rafforzata la filiera di distribuzione di generi di prima necessità con la creazione di *hub* logistici in Ucraina e alle frontiere, al fine di riuscire ad organizzare convogli nelle zone più periferiche del paese e assistere le famiglie anche in zone maggiormente coinvolte dal conflitto. Questo ha permesso di organizzare convogli di aiuti che dalla vicina Polonia continuano a raggiungere i centri di distribuzione Caritas. È stato attivato il servizio di accompagnamento e trasporto delle persone, affinché possano raggiungere località sicure. Un'attività intensa che vede coinvolti tutti gli operatori e tantissimi

volontari. Come hanno recentemente dichiarato i direttori di Caritas Ucraina e Caritas Spes, è stato fondamentale tutto il percorso di formazione e accompagnamento pastorale degli ultimi anni nelle parrocchie di tutto il paese. Questo ha permesso di creare una rete solida e capillare sul territorio che, allo scoppio del conflitto, ha permesso alle Caritas parrocchiali, diocesane e nazionali di garantire luoghi sicuri, volontari e personale formato per rispondere alle prime emergenze.

Oggi, i servizi sono diversificati e in grado di garantire non solo accoglienza e aiuti materiali per cibo, vestiti, servizi igienico-sanitari e beni di prima necessità, ma anche programmi di aiuto economico attraverso voucher per rispondere in modo efficace ed efficiente alle molte necessità. Soprattutto, è stata creata una rete di informazioni utili su dove e come poter chiedere aiuto per beni di prima necessità, assistenza medica e psicologica, informazioni su documenti di viaggio e registrazioni presso le autorità competenti. Uno degli aspetti più importanti, oltre i servizi materiali di prima assistenza è stato garantire luoghi e spazi sicuri dove poter sentirsi accolti e ascoltati, con dignità e solidarietà. Sono ormai tantissime le esperienze di sfollati e rifugiati che, dopo aver ricevuto i primi aiuti, si sono poi messi a disposizione per l'accoglienza dei connazionali sia in Ucraina sia nei paesi vicini.

Caritas Italiana ha già contribuito agli interventi più urgenti in Ucraina e nei Paesi limitrofi, resta in costante contatto con le Caritas locali, pronta a finanziare ulteriormente i programmi di emergenza su richiesta delle Caritas stesse.

Dal 24 febbraio al 5 luglio 2022 le due Caritas in Ucraina, Caritas Ucraina e Caritas Spes, grazie al contributo di tutta la rete Caritas e all'impegno di personale locale e volontari, sono riuscite a raggiungere oltre 2.7 milioni di persone.



Caritas Ucraina

Dal 24 febbraio, pur continuando a portare avanti i servizi già in essere, adattando la presenza sul territorio secondo le necessità di intervento e sicurezza, ha predisposto oltre 30 centri Caritas per assistere gli sfollati interni e coloro che aspettano di attraversare le frontiere. Gli uffici della rete Caritas a Volnovakha, Melitopol, Creminna e Severodonetsk hanno cessato le attività. Altri uffici come quelli di Kharkiv, Mariupol e Kramatorsk sono stati in parte evacuati per ragioni di sicurezza, ma continuano comunque a garantire assistenza anche nelle aree più duramente colpite dal conflitto.

Oltre 600.000 persone hanno ricevuto assistenza alimentare, quasi 75.000 sono state destinatarie di acqua e servizi igienico sanitari; farmaci e kit di prima assistenza sono stati distribuiti a quasi 33.000 persone, mentre circa 47.000 persone sono state accolte presso un alloggio temporaneo gestito da Caritas Ucraina. Continuano regolarmente i programmi della Caritas per fornire assistenza domiciliare ai gruppi vulnerabili che hanno bisogno di cure speciali, in particolare gli anziani, supporto psico-sociale ai bambini sfollati, formazione per i volontari impegnati in loco nell'assistenza.

Caritas Ucraina ha lanciato un appello di emergenza per gli interventi da febbraio a dicembre 2022. L'appello è di quasi 18 milioni di euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e sono rivolti a 246.400 persone.

Caritas Spes

Caritas Spes è riuscita ad essere inserita nella rete di sicurezza internazionale INSO (<https://ngosafety.org/>). Questa collaborazione le dà l'opportunità di ottenere una valutazione rapida e costante sulle condizioni di sicurezza delle diverse zone del paese, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio.

Attualmente opera attraverso 4 hub poli umanitari, diversi magazzini per la raccolta e lo stoccaggio di cui 2 lavorano a livello internazionale, e oltre 14 uffici di distribuzione e tantissime parrocchie che sono ormai punti di riferimento per numerosi servizi. Dall'inizio del conflitto ha fornito pasti caldi e beni di prima necessità a circa 1.1 milioni di persone, farmaci e kit di prima assistenza per oltre 57.000 persone, alloggio temporaneo a oltre 172.500 persone. Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati. E ancora servizi di protezione e assistenza all'infanzia, raggiungendo oltre 56.300 individui.

Caritas Spes ha lanciato un appello di emergenza per interventi umanitari fino a ottobre 2022. L'appello è di 3.235.000 euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e sono rivolti a 67.500 persone.

Grazie alla collaborazione con diversi enti e fornitori, Caritas Italiana ha organizzato diverse spedizioni di cibo, beni di prima necessità, materassi e coperte per le Caritas in Ucraina.



4. INTERVENTI UMANITARI NEI PAESI LIMITROFI

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai 6.3 milioni di sfollati interni si aggiungono gli 8.4 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi.

I paesi limitrofi sono quelli più colpiti dalla crisi migratoria, come la Polonia che al momento ha accolto oltre 4.3 milioni di ucraini oppure la Romania che ne ha accolti circa 736.000, la Confederazione Russa circa 1.4 milioni, l'Ungheria quasi 861.000 e la Moldavia, il paese più povero del continente, oltre 515.000 (dati UNHCR aggiornati al 05/07/2022).



Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi paesi per raccogliere informazioni e fornire loro supporto, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco.

La Polonia da sola ospita più della metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio della guerra iniziata il 24 febbraio. Molte di queste persone sono in transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.

Caritas Polonia ha prontamente attivato tutta la rete delle Caritas diocesane. Sta continuamente fornendo un punto informativo, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino, nei diversi luoghi di entrata dei profughi, in particolare nelle diocesi lungo il confine di Lublino, Przemysl, Radom, Sandomierz e presso il Centro per i migranti a Varsavia. Ha allestito inoltre diverse "Tende della Speranza", centro di ristoro e accoglienze, dove vengono forniti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo, e informazioni necessarie per proseguire il viaggio, perché spesso le persone desiderano ricongiungersi con amici e parenti situati in località diverse. L'afflusso dei rifugiati ucraini, pur mantenendo numeri alti nel suo totale si sta stabilizzando. Le attività di Caritas Polonia nell'accoglienza continuano ad essere intense, in 21 diocesi su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle diocesi lungo il confine. Oltre alle "Tende della Speranza" vengono continuamente garantiti: assistenza per l'alloggio anche sul lungo periodo; distribuzioni alimentari e di beni prima necessità (coperte, materassi e beni per l'infanzia); voucher di spesa per cibo e beni primari; accoglienza di minori non accompagnati; assistenza psicologica; lezioni di lingua e attività di inserimento sociale; coordinamento e formazione per i molti volontari impegnati nell'accoglienza.

In alcune stazioni ferroviarie come quella di Przemysl, la Caritas ha aperto uno spazio specifico per donne con bambini, gestito da volontari e religiose.

Molto importante è il lavoro logistico che permette l'organizzazione e l'invio di centinaia di convogli umanitari

verso l'Ucraina, con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti. A chiusura di un primo progetto di risposta emergenziale, Caritas Polonia ha lanciato a luglio 2022 un piano di lungo periodo che si protrarrà fino all'estate del 2023 per continuare a supportare la popolazione ucraina nel Paese (oltre 210.000 persone) con attività di protezione, accoglienza, assistenza primaria e supporto economico.

In **Moldavia**, la Caritas quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dell'Ucraina, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano dal sud dell'Ucraina, martorate dai bombardamenti. Il supporto psicosociale è infatti una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali, e ha attivato dei servizi di cura specifici per supportare i traumi che queste persone hanno sofferto.

Dall'inizio del conflitto, Caritas Moldova è impegnata sul territorio in collaborazione con diversi partner per continuare a garantire accoglienza per alloggio e assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima necessità, assistenza sanitaria e servizi di protezione e supporto psico-sociale.

L'appello di emergenza lanciato è di oltre 897.000 euro che verrà implementato fino a settembre 2022. Sono allo studio invii mirati di alcuni generi di prima necessità.

Fra i Paesi maggiormente coinvolti dalla migrazione ucraina vi è la Romania.

Caritas Romania si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi. Immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, un primo centro di accoglienza è stato aperto a Siret, organizzando anche i primi trasferimenti dal confine alle stazioni di treni per facilitare il viaggio verso altre destinazioni sicure. Ad oggi, Caritas Romania in stretta collaborazione con le Caritas diocesane, ha aperto diversi centri di accoglienza di medio e lungo periodo che offrono principalmente 3 categorie di servizi: sostegno diretto (cibo e beni di prima necessità, lavanderia, voucher); consulenza e facilitazione per l'accesso a servizi sociali e di inserimento lavorativo; supporto psico-sociale e formazione. Caritas Romania ha lanciato un appello di emergenza per 1.510.000 euro concentrato sugli aspetti di distribuzione di aiuti economici alla popolazione ucraina in fuga e sull'accoglienza di breve e medio periodo, attraverso la collaborazione con la rete delle Caritas Diocesane coinvolte.

Costante anche l'impegno di **Caritas Repubblica Ceca** che ha lanciato anch'essa un programma di assistenza umanitaria, cercando di colmare i vuoti

A oggi Caritas Repubblica Ceca oltre a fornire assistenza diretta, opera per un piano strategico di integrazione dei rifugiati a livello statale e regionale. Fornisce ancora aiuti ai rifugiati concreti come cibo, kit igienici o capi di abbigliamento e anche un aiuto sotto forma di assistenza, consulenza, interpretariato e mediazione linguistica o corsi di lingua ceca.

Ha lanciato un appello di emergenza di 2.049.000 euro con attività che verranno implementate fino ad aprile 2023.

Caritas Slovacchia, pur essendo attiva nell'accoglienza ai rifugiati dall'Ucraina fin dall'inizio del conflitto, ha recentemente finalizzato una proposta di intervento in diverse diocesi con il supporto e in coordinamento con la rete Caritas. Il programma da 3.110.000 euro verrà implementato per 1 anno da maggio 2022, prevedendo attività di assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima necessità, accoglienza e supporto psico-sociale, nonché contributi economici con voucher.

In tutto il resto della regione è continuo il dialogo con le altre Caritas nazionali, già attive nell'accoglienza dei rifugiati. Ad esempio, in Ungheria o in Turchia e in Bulgaria dove la Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche supporto sociale e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi.

In **Bielorussia**, in collaborazione con la Caritas nazionale, si sta attivando un programma per contribuire all'accoglienza dei profughi che prevede di garantire servizi di distribuzione di pasti caldi, trasporto e attività psico-sociali per i minori.

Come accennato sopra il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche le Caritas dei Balcani, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti. Il Montenegro dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza. Caritas Mostar, in Bosnia Erzegovina, ha già avviato un programma di accoglienza supportato anche da Caritas Italiana.

5. ACCOGLIENZA IN ITALIA

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso, anche di cittadini ucraini al momento bloccati alle frontiere dell'Unione europea.

Caritas Italiana, inoltre, ha organizzato voli umanitari e sta diffondendo capillarmente alle Caritas diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali.

Dal canto loro le Diocesi stanno già svolgendo attività di accoglienza e integrazione. Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa queste accoglienze per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità e attualmente sono oltre 7.200 – di cui oltre 5.600 minori - le persone accolte in 137 diocesi. Molteplici le risposte solidali: dalla messa a disposizione di alloggi e beni primari, ai percorsi per l'apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento psicologico e per gli aspetti sanitari, all'inserimento scolastico e lavorativo.

Molte di queste attività sono svolte esclusivamente con fondi diocesani.

Pienamente consapevole di questo, Caritas Italiana in spirito di sussidiarietà, corresponsabilità e condivisione, per sostenere queste attività ha lanciato il progetto APRI agli Ucraini, sul modello del progetto APRI avviato due anni fa: un acronimo che richiama i quattro verbi che il Papa ripete spesso parlando di migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Non ci si concentra sulla vita passata dei migranti accolti ma sulle loro potenzialità e su quanto possono offrire alla comunità in cui vivono e si sposta l'asse dell'attenzione sulle famiglie tutor che li seguono e sull'impegno comune quotidiano nell'apportare un cambiamento culturale sul tema dell'integrazione e del bene comune.

Considerata la complessità della situazione, la Protezione Civile ha inoltre strutturato, anche in collaborazione con Caritas Italiana, un sistema, oltre ai Cas e al Sai, di accoglienza diffusa.

In sostanza è possibile accogliere in parrocchie, istituti o famiglie anche nell'ambito di un sistema pubblico che garantisce le risorse necessarie. Si tratta di un importante risultato che riconosce il lavoro che in questi anni è stato portato avanti insieme promuovendo e sostenendo l'accoglienza diffusa nelle nostre comunità.